

AL PLART ISCRITTI DA TUTTA ITALIA

Primo corso di restauro di opere in plastica

Sono quaranta gli iscritti, provenienti da varie parti di Italia, che dal 5 ottobre frequenteranno le lezioni del nuovo corso interdisciplinare di formazione nel restauro di opere d'arte e design in plastica. Un percorso formativo unico, nel panorama nazionale, che dà l'opportunità di specializzarsi nell'ambito delle pratiche di restauro più all'avanguardia e contemporanee. «Per noi è un motivo di grande soddisfazione - spiega Maria Pia Incutti, presidente della Fondazione - che l'iniziativa messa in campo abbia ricevuto un giusto riconoscimento. La grande eccellenza dell'attività formativa ha ricevuto il sostegno di importanti realtà scientifiche e culturali (Imast Scarl , Fondazione Banco di Napoli, Alifana Due Scarl , Associazione Amici di Palinuro, Milano Costruzioni Srl, Fondazione Angelo Affinita) con l'assegnazione di venti borse di studio per i partecipanti più meritevoli e disagiati». L'avvio di questa attività formativa rappresenta uno degli obiettivi originari della Fondazione. Infatti, alla dimensione museale , Plart unisce quella di centro di ricerca per il recupero, la conservazione e il restauro delle opere d'arte e di design in plastica. I materiali polimerici sono chimicamente molto complessi e nel tempo subiscono forti processi di degrado. A fronte di ciò, tuttavia, attualmente non sono ancora disponibili protocolli e procedure conservative riconosciute e condivise con altre strutture di ricerca istituzionali. Intuendo tale deficit di know how e di competenze, la Fondazione Plart si pone come un centro di eccellenza, aperto alla collaborazione con le università, con i principali centri di ricerca internazionali nella prospettiva di sviluppare su questi temi, il primo Master universitario, in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti diretta da Giovanna Cassese.

Alle 11 ad Ottaviano (Na) "Siani reportage prize" oggi la premiazione



La premiazione questa mattina nel palazzo Mediceo di via Palazzo del Principe 1 nel giorno dell'anniversario del compleanno del giornalista

Sarà ricordato con un reportage Giancarlo Siani.

"Siani reportage prize", questo il titolo del premio a lui dedicato. Un ricordo vivo quello di Siani, il giornalista del "Mattino" ucciso nel 1985, nel giorno del suo compleanno.

L'appuntamento è per questa mattina alle 11 nel Palazzo Mediceo di Ottaviano (via Palazzo del Principe, 1) per la premiazione del "Siani reportage prize".

«Quest'anno, per la prima volta, ricordiamo Giancarlo nel giorno della sua nascita: oggi 19 settembre. Per molti anni - e lo facciamo ancora spiega il fratello del giornalista - abbiamo commemorato Giancarlo il 23 settembre, giorno della sua tragica morte. Festeggiare nel giorno della nascita, anziché in quello della sua barbara uccisione, è un messaggio forte e chiaro per gli assassini di Giancarlo e per tutti i mafiosi. In questo modo ci riprendiamo la cultura della vita, festeggiamo ciò che di più bello apparteneva a mio fratello Giancarlo, ossia il suo amore per la vita e per tutte le cose che amava: la musica, i viaggi, i libri e il suo prezioso mestiere di giornalista, ha commentato Paolo Siani nel ricordare il fratello Giancarlo.

All'evento parteciperanno **Mario Iervolino**, sindaco di Ottaviano, **Pasquale Testa**, editore Phoebus, **Salvatore Manzi**, direttore artistico Srp, **Ottavio Lucarelli**, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania e i giornalisti **Pietro Gargano**, **Sandro Ruotolo**.

Modera il dibattito **Chiara Marasca**. A seguire, l'intervento musicale di Marco Zurzolo.

Il concorso ha il patrocinio del comune di Napoli, comune di Torre Annunziata, comune di Pompei, comune di Ottaviano, provincia di Napoli, regione Campania, Accademia di Belle Arti di Napoli, Fondazione Polis, Fondazione Banco di Napoli per l'Assistenza all'Infanzia, Fondazione Valenzi, Ordine dei Giornalisti, il Mattino, il Reportage.

L'Accademia, le novità

Fascino Belle Arti boom di iscritti anche dall'estero

A Napoli l'unico corso di 5 anni per restauratori Ampia l'offerta formativa



Il presidente

Lauree accreditate al Mibac più facile trovare un posto di lavoro

Luisa Maradei

Dodici corsi di laurea di I livello e 9 di II livello, un corso quinquennale a ciclo unico abilitante alla professione di restauratore di beni culturali con 3 profili formativi (restauro di lapidi e superfici decorate, tele e tavole contemporanee, materiali vitrei e ceramica e metalli). Questa l'offerta formativa della prestigiosa Accademia delle Belle Arti di Napoli, presieduta da Sergio Sciarelli e diretta da Giovanna Cassese.

Un ventaglio ricco di opportunità per i giovani che desiderano avvicinarsi al mondo delle arti, non sono quelle classiche (pittura, scultura, decorazione, scenografia, grafica d'arte) ma anche crearsi nuovi profili professionali nelle nuove tecnologie, nel graphic design, nel fashion design, nella scenografia per il cinema

e la televisione.

L'Accademia napoletana, allocata in un monumentale edificio con veri e propri musei all'interno, appare il luogo giusto per «imparare facendo» grazie ai numerosi laboratori che caratterizzano la didattica. Qui si sono formati alcuni maestri del secondo Novecento come Augusto Perez, Domenico Spinosa, Armando De Stefano, Mimmo Jodice e, nell'ultimo decennio, giovani artisti come Iabo, Daniela Di Maro, Christian Leperino, Vincenzo Spagnuolo, Moio e Sivelli, Marcello Cinque. Grazie all'ampliamento dell'offerta formativa con l'introduzione di nuovi corsi voluti dalla direttrice Giovanna Cassese a partire dal 2007, l'Accademia ha portato i suoi iscritti da 1410 ad oltre 3mila diventando la prima in Italia per numero di studenti, molti provenienti da altre regioni d'Italia con una corposa presenza di stranieri assicurata dalla partecipazione al progetto Erasmus e soprattutto al progetto ministeriale Turandot, nato nel 2009 con l'intento di incrementare le opportunità di studio in Italia per gli studenti cinesi nel settore delle arti, musica e design. Cuore dell'offerta formativa resta il restauro. Dal 2011 l'Accademia di Napoli ha acceso il corso quinquennale a ciclo unico in «Conservazione e restauro dei beni culturali», che rilascia un diploma di secondo livello abilitante alla professione di restauratore. Una delle poche istituzioni in Italia accreditate della Commissione tecnica Mibac-Miur, presieduta da Marisa Dalai Emiliani. Ma già nel 2000 era attivo il corso quinquennale (3 più 2) di «Conservazione e restauro delle opere d'arte moderne e contemporanee». Tra i primi interventi la manutenzione nelle

stazioni dell'arte della linea 1 Metropolitana di Napoli. Negli ultimi anni la Scuola di restauro dell'Accademia restaura le opere dei fratelli Pallizzi per la Galleria dell'Accademia, le carte, sete e tele dell'antico Caffè Gambrinus, ha curato la manutenzione ordinaria delle sculture della raccolta Farnese del Museo archeologico nazionale di Napoli. Ha curato, inoltre, il restauro di oltre 70 importanti calchi in gesso collocati nella Gipsoteca (riaperta proprio nel 2007), nonché tutta la decorazione dei calchi storici del Partenone, allestita nell'Aula Magna, che

Giorgio IV d'Inghilterra nel 1815 volle inviare in 28 casse, all'Accademia napoletana per il prestigio che godeva già allora in Europa. «Un prestigio che stiamo riconquistando in questi anni» spiega il presidente Sergio Sciarelli. «Napoli è stata inserita nel gruppo di lavoro ministeriale, insieme a Brera, Venezia, Firenze, Milano e Palermo, per la l'approvazione del regolamento che completa la riforma delle Accademie iniziata nel 1999. Terremo la prima riunione il prossimo 26 settembre» precisa Sciarelli che sottolinea anche il corposo investimento economico per l'apertura della biblioteca «Anna Caputi» con 18mila volumi nel 2009, la ristrutturazione del teatro «Antonio Niccolini» nel 2010 e l'ammodernamento dei laboratori.



«Graphic e fashion design per la generazione 2.0»

L'intervista

Formazione e master d'eccellenza per il primato nell'arte contemporanea

Valori di placement sempre più elevati per gli studenti di graphic design, fashion design, scenografia per il teatro e il cinema. E poi il diploma che abilita alla professione di restauratore per i beni culturali, alla conclusione di un ciclo unico quinquennale. La rinnovata offerta formativa dell'Accademia delle Belle arti di Napoli premia le scelte della direttrice Giovanna Cassese, dal 2007 alla guida del prestigioso ente napoletano, anche in termini di iscrizioni: da 1.410 ad oltre 3mila studenti.

Direttrice, l'Accademia ha



affiancato nuovi corsi all'antica tradizione del restauro?

Abbiamo deciso di ampliare l'offerta formativa coprendo nuovi profili professionali nel campo della multimedialità e, grazie a laboratori mirati, i nostri studenti trovano presto valide occasioni di lavoro. Ma non abbiamo dimenticato la nostra antica tradizione nel campo del restauro, attiva già dal 1811, e così siamo tra le

poche Accademie e università in Italia ad offrire allo studente un diploma quinquennale che abilita alla professione di restauratore, grazie all'accREDITAMENTO della Commissione congiunta Miur-Mibac.

Non solo didattica.

L'Accademia organizza anche numerosi eventi culturali.

L'Accademia è un unicum: il luogo in cui si "impara facendo" e si formano i giovani artisti ma anche un bene culturale della città. Ecco perché la terza domenica di ogni mese apriamo l'Accademia alla città. Inoltre ad ottobre organizzeremo al Pan la mostra "Nuova immagine napoletana" con l'esposizione delle opere di trenta nostri giovani artisti.

Progetti per il futuro?

Puntare sempre più sulla formazione d'eccellenza con master e dottorati per tenere alto il primato dell'Italia nell'arte contemporanea.

lu.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Persone

Novecento pezzi per una collezione riconosciuta come una delle più rilevanti in Europa. È la collezione di Ernesto Esposito, napoletano e fashion designer di calzature haute couture che dal Madre trasloca in Emilia. Al MAMbo, il Museo d'Arte Moderna di Bologna che apre i propri spazi espositivi a «Cara Domani» la rassegna (dal 28 settembre al 2 dicembre) curata da Caroline Corbetta che assembla una selezione di 76 opere (dipinti, fotografie, video, sculture e installazioni realizzate da 66 autori di generazioni e aree culturali e geografiche diverse) come incontro tra la dimensione pubblica di una istituzione museale e quella intima di una collezione privata.

Jimmie Durham al Lanificio

Cinquecento metri quadri nel cuore del centro storico. Nell'area dell'ex lanificio Sava, una palazzina con affaccio su Castel Capuano, sta per diventare il nuovo laboratorio di Jimmie Durham. L'artista, scultore, saggista e poeta statunitense noto per le sue anti-architettoniche sculture performance e video, ha scelto l'area dell'antico chiostro settecentesco del complesso conventuale di Santa Caterina a Formiello (i lavori di ristrutturazione inizieranno lunedì) per il nuovo atelier che coinvolgerà gli allievi dell'Accademia di Belle Arti e le migliori maestranze partenopee. Un progetto nato in collaborazione con Kellerarchitettura, lo studio di progettazione diretto da Antonio Martiniello e Gennaro Piscopo, che con il marchio «Cloister» intende rilanciare, con un ricco programma di attività, l'intera «insula» di Porta Capuana.

Marussa Gravagnuolo da Parigi al Blu di Prussia

Torna in città Marussa Gravagnuolo. La gallerista napoletana direttrice, insieme con Christine Lahoud, di «Piec Unique», il celebre atelier parigino ideato nel 1988 da Lucio Amelio, ritorna a Napoli per l'apertura, come è ormai consuetudine, della stagione espositiva del Blu di Prussia lo spazio di Bepi Mannaiuolo e Mario Pellegri. Per la presentazione della personale di Marcello Cinque l'artista napoletano (vive e lavora

L'americano Durham prende casa a Castel Capuano

Collezione Esposito, settantasei opere in mostra al Mambo

di MELANIA GUIDA



I volti

In alto, Durham e la moglie; a destra, Gravagnuolo con Mannaiuolo; qui sopra, Siniscalco; a destra, Esposito

in Sardegna dove insegna all'Accademia di Belle Arti di Sassari) che di recente, a Parigi, ha riscosso un lusinghiero successo di critica e pubblico. Con quelle undici grandi sculture in gommaspugna e guaina liquida (due realizzate appositamente per l'allestimento partenopeo) che testimoniano la ricerca di Cinque ispirata al contrasto tra la natura e la tecnologia e rivolta alla sperimentazione di materiali nuovi e alle loro possibilità di adattamento.

Maurizio Siniscalco laureato ad honorem

Dal gemellaggio, nel 2006, tra Castel dell'Ovo e il Museo MAC di Niteroi a Rio de Janeiro alla «Citta Dolente» l'ultima mostra di Salvino Campos e Peter de Ru (inaugurerà, dopo la tappa all'Istituto italiano per gli studi filosofici, il 17 ottobre a Rio) passando per quelle dedicate, tra gli altri, a Ernesto Tatafiore, Sergio Fermariello e Christian Leperino. Si è dato da fare Maurizio Siniscalco, in patria e oltreoceano, tanto da meritare, con una cerimonia solenne che si terrà a Rio de Janeiro il 16 ottobre, la Medaglia di Gran Maestro José Bonifacio che è «la più importante laurea attribuita dall'Università de Estado do Rio de Janeiro — UERJ» racconta in procinto di partire per il Brasile. E a testimonianza del fatto che «ho cercato di portare in Brasile mostre di un certo livello promuovendo sempre napoletani famosi o meno ma comunque in grado di suscitare grande interesse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA